

SANTI GUARITORI A BRERA

Nella moltitudine di santi che popolano le numerose opere di Brera, provenienti da chiese, monasteri e conventi, ricorrono alcuni tra i più popolari santi taumaturghi. Sono santi ai quali la tradizione ha attribuito capacità di operare miracoli, in relazione alla salute degli uomini o dei loro animali.



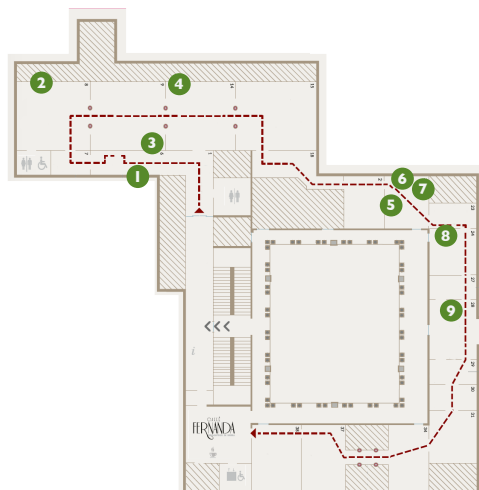
Liberale da Verona,
San Sebastiano,
sala VI/6

SAN SEBASTIANO

Liberale da Verona dipinge *San Sebastiano* (1495-1500 circa, Sala VI/6 **1**) trafitto da frecce, legato a un albero, lo sguardo rivolto al cielo; ai suoi piedi arco e faretra. Pretoriano giunto a Roma da Milano, fu martirizzato alla fine del III o all'inizio del IV secolo. Condannato a essere ucciso con frecce, fu creduto morto; soccorso dalla vedova Irene, che curò le sue ferite fino all'insperata guarigione, si presentò di nuovo al cospetto dell'imperatore. Nuovamente condannato, fu flagellato a morte.

Liberale da Verona pone il suo san Sebastiano davanti a un canale di Venezia, città di importanti commerci per mare, facilmente soggetta a ondate di epidemie. Tra queste la più temuta era la peste bubbonica che aveva tra i suoi segni più evidenti la comparsa di grosse pustole. Le

frecce che provocano ferite in tutto il corpo di Sebastiano diventano immagine del flagello della malattia che si abbatte sull'uomo e che tuttavia i fedeli sperano di superare, grazie all'intercessione del santo, a dispetto di ogni prognosi nefasta. In epoca rinascimentale conobbe particolare fortuna la rappresentazione del corpo nudo di san Sebastiano, ben studiato dal punto di vista anatomico e talvolta ispirato a modelli classici: quasi un eroe, nel suo atteggiamento saldo di fronte alla tortura, che più raramente prese le sembianze di un elegante cavaliere (Nicolò di Liberatore, *Polittico di Cagli*, 1461, Sala XXII/22 **6**).



SAN ROCCO

Spesso associato a san Sebastiano con funzione anti-contagio è san Rocco. Un esempio di questa devozione in coppia è la pala di Cima da Conegliano *Madonna con il Bambino in trono tra i santi Sebastiano, Giovanni Battista, Maddalena, Rocco e committenti* (1487 – 1488, Sala VIII/8 **2**). Sebastiano è a sinistra. Rocco è a destra, vestito da pellegrino, con bastone e cappello; ha una calzabraga slacciata, così che resta scoperta una parte della coscia destra a mostrare una piaga. È l'iconografia tradizionale per questo santo del XIV secolo, grande guaritore e lui stesso malato di peste, alla quale sopravvisse. Nell'opera *San Rocco visita gli appestati* (1575 circa, Sala IX/9 **3**), probabile ex voto per la Chiesa di san Rocco a Vicenza a seguito della peste del 1575, Jacopo Bassano raffigura Rocco in mezzo a donne, uomini e bambini fiaccati dal terribile morbo. Rocco era partito a piedi da Montpellier per raggiungere Roma, come indica il simbolo romeo delle chiavi incrociate sulla sua mantella da pellegrino. Lungo il cammino di andata e poi anche nel ritorno, il santo si fermò per aiutare gli appestati, guarendoli con le sue cure e a volte con miracoli. Ammalatosi, per non contagiare nessuno si ritirò nei boschi fuori Piacenza, finché non si ristabilì. Talvolta è raffigurato insieme a un cane con in bocca un panino che, secondo la tradizione, lo sfamò durante l'autoisolamento.



Jacopo Bassano,
*San Rocco visita gli
appestati*,
sala IX/9

SANT'ANTONIO ABATE



Moretto,
*Madonna in gloria con
il Bambino e i santi
Girolamo, Francesco e
Antonio abate*,
sala XIV/14

In un'economia in cui era centrale l'allevamento di animali per il sostentamento familiare, era importante un santo da invocare per la buona salute delle bestie. La devozione popolare vide Antonio Abate quale santo deputato al ruolo.

Nella *Madonna in gloria con il Bambino e i santi Girolamo, Francesco e Antonio abate* di Alessandro Bonvicino detto il Moretto (1543, Sala XIV/14 **4**) sant'Antonio è il vecchio a destra che, in ginocchio, si appoggia al bastone a tau, mentre regge una campanella. L'egiziano Antonio fu un grande eremita, morto ultracentenario nel 356, che intervenne in questioni cruciali per il Cristianesimo degli inizi. Attrasse tanti discepoli, come mostra *La predica di sant'Antonio Abate agli eremiti* di Ludovico Carracci (1615, Sala XXVIII/28 **9**).

La sua fama di taumaturgo, cominciata quand'era ancora in vita, crebbe notevolmente quando nel XI secolo le sue reliquie furono portate in Francia a Motte-Saint-Didier poi ribattezzato Saint-Antoine-l'Abbaye. Presso la chiesa fu costruito un ospedale per accogliere i tanti ammalati di herpes zoster, popolarmente detto "fuoco di sant'Antonio", che li convergevano per invocare la guarigione. Gli Antoniani curavano i malati con unguenti fatti con il grasso dei maiali, che pascolavano nel paese, con una campanella di riconoscimento appesa al collo, ed erano allevati in modo comunitario. Poiché, per questa ragione, sant'Antonio nelle immagini era spesso accompagnato da un maialino, la devozione popolare lo elesse quale protettore degli animali in generale. Talvolta Antonio ha accanto anche un piccolo fuoco, a ricordare la sua funzione di contrasto al doloroso bruciore della malattia che da lui prese il nome.

SAN PIETRO MARTIRE

Altro santo invocato contro un male specifico è Pietro da Verona che, martirizzato con un colpo in testa, fu eletto dalla devozione popolare quale protettore dalle emicranie. Grande predicatore domenicano, Pietro nel 1252 fu ucciso poco fuori Milano per la sua attività di inquisitore: nelle immagini lo rendono facilmente riconoscibile una specie di falchetto in testa e talvolta un pugnale nel petto, insieme all'abito domenicano bianco e nero. Così lo vediamo nel *Trittico di Camerino* di Carlo Crivelli (1482, Sala XXII/22 **7**), dove gli strumenti del martirio sono a rilievo, mentre nella *Pala Montefeltro* di Piero della Francesca (1472 – 1474, Sala XXIV/24 **8**) il santo presenta, più discretamente, solo la caratteristica ferita sul capo.

Nel registro superiore del *Polittico di Valle Romita* di Gentile da Fabriano (1408 circa, Sala XXII/22 **5**) è raffigurato il sicario che sferra il colpo contro san Pietro. Il santo trovò in seguito prestigiosa sepoltura nella milanese Basilica di Sant'Eustorgio, all'interno dell'arca trecentesca scolpita da Giovanni di Balduccio. Nel giorno della sua festa, il 29 aprile, si perpetua il rito popolare per il quale chi vuole liberarsi dal mal di testa debba recarsi in Sant'Eustorgio per dare una leggera testata contro la tomba, passandoci sotto.

Data:

Le mie riflessioni:



Carlo Crivelli,
Trittico di Camerino,
(particolare),
sala XX/22